Anno XVIII. Sabbato, 14 Ottobre 1865. N. 282.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia	43	23	12
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	35	19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	42	22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.
cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da Delisy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 13 ottobre

I TIMORI DEL GOVERNO PONTIFICIO

Riferiamo dal *Giornale di Roma* dell'11, l'articolo relativo alla convenzione del 15 settembre, annunziatoci dal telegrafo.

Parecchi giornali hanno non ha guari pubblicato sul parziale richiamo dell' esercito francese dallo Stato pontificio articoli che sembrano tutti formati ad un medesimo stampo, e che paiono a prima giunta avere lo scopo di rassicurare gli animi e di calmare ragionevoli apprensioni intorno agli avvenimenti che si vanno preparando.

I leggitori della *France* e del *Pays*, per tacere degli altri, avranno di fatti notato come quasi con identiche espressioni siasi da questi diari tentato d'insinuare, 1° che il governo, il quale, impadronitosi, nei modi che ognun sa, di quasi tutti gli Stati della penisola italiana, circonda ora la parte di territorio materialmente rimasta alla S. Sede e pesa su di essa con l'ostilità delle sue persistenti nè mai rinnegate aspirazioni, abbia da vario tempo dato prove evidenti di *profondo* mutamento, essendosi trasformate *le minacce di aggressione in promesse di protezione, in dichiarazioni di rispetto*: 2° Che questa trasformazione si deve attribuire alla totale diversità di principii, cui oggi assolutamente obbediscono i suoi uomini di Stato i quali, se *in momenti di effervescenza volevano la rovina del Papato, oggi si sono convinti che il Papato non è per l'Italia una causa di debolezza, ma bensì la più fortunata delle necessità, ad una fonte di forza e d'influenza.*

Non possiamo nascondere che queste impensate asserzioni ci hanno oltremodo sorpresi a fronte specialmente dei deplorevoli avvenimenti di cui siamo spettatori.

Ed invero assai frequenti ed anche recentissime sono per parte dell' esercito regolare o delle guardie nazionali dipendenti da quel Governo le violazioni territoriali nello Stato pontificio, le quali vengono ora perpetrate alla presenza dell' esercito francese e non solo fanno un assai dissonante riscontro con l' encomiate massime di protezione e rispetto, ma per contrario forniscono eziandio gravissimo argomento per giudicare ben diversamente di ciò che debba ritenersi come più probabile conseguenza del suddetto annunziato richiamo.

Nè discordi dai fatti, come essi realmente sono, appariscono essere le massime che anche di questi giorni continuano ad ispirare gli uomini di Stato dell'accennato Governo. E che altro voglion mai significare la non interrotta persecuzione della Chiesa cattolica nei suoi istituti, la recente chiusura dei seminari vescovili, e i nuovi impedimenti che di loro natura tenderebbero a far cessare sinanco la successione dei sacerdoti nella casa di Dio? Queste misure danno chiaramente a vedere che i loro autori sono ben lontani dall' asserita convinzione e dal riconoscere oggi nel Papato una vera gloria d'Italia. Non può essere amico del Papato, non può essere animato da principii di rispetto verso la sua politica indipendenza, chi tanto acerrimo nemico si dimostra delle più vitali e delle più grandi istituzioni cattoliche le quali vengono rispettate anche in paesi dissidenti ed infedeli.

Ecco dunque a che si riducono le pompose assicurazioni dei summenzionati giornali! Esse non sono che mere illusioni.

Questa nota del giornale ufficiale del governo pontificio è assai importante. La prima volta che la corte di Roma accenna pubblicamente alla convenzione del 15 settembre, non può dissimulare non che le sue apprensioni, neppure il suo dispetto.

Gli articoli della *France* e del *Pays* non furono che il pretesto della nota. Perciocchè quanti altri articoli non vennero da un anno pubblicati nei fogli francesi più devoti al governo imperiale, inspirati alle stesse idee di quelli, che il giornale di Roma ha preso per tema delle sue osservazioni? Pure il governo pontificio ha serbato ostinatamente il più dispettoso silenzio, ed ha lasciato passare tutte le occasioni che gli si erano offerte, di esprimere i propri sentimenti e far conoscere che cosa pensasse della convenzione.

Se ora ha mutato pensiero, è segno che anche a Roma la convenzione cagiona vive preoccupazioni, e che la Corte pontificia, incredula finora rispetto all' esecuzione di quella, comincia ad avvedersi che la faccenda si fa seria, ed a credere che come l'Italia ne ha adempiuti i patti per la parte che la riguarda, così li adempierà la Francia. Ci volevano nuovi avvertimenti, perchè il governo di Roma si persuadesse che la convenzione sarà scrupolosamente mantenuta, ed ora che scorge avvicinarsi il giorno in cui si troverà solo di fronte ai propri sudditi e di fronte al Governo italiano, stima atto di buona politica di mostrare come non abbia fiducia nella Francia ed alzar la voce contro l' Italia.

Ma di che in sostanza è colpevole il Governo italiano?

Di frequenti violazioni del territorio pontificio! E se fossero vere queste violazioni, commesse persino alla presenza dell' esercito francese, la corte di Roma se ne sarebbe stata cheta sinora? Chiamar violazione di territorio il passaggio di qualche pattuglia sopra un terreno nel quale sono indeterminati o mal segnati i confini, per inseguire i briganti, a cui il governo pontificio fu sempre largo di ospitalità e di sussidio, è un abusare del vocabolario, è un ridersi dell' intelligenza de' lettori. L' Italia, a cui sta a cuore di serbarsi fedele alla convenzione del 15 settembre e di togliere ogni appiglio alle calunnie de' suoi avversari, non perpetra nè permette si perpetrino violazioni di territorio. Di ciò la corte di Roma è persuasa come noi. Le sole violazioni perpetrate sono quelle de' briganti ed ora il governo del Papa si trova ripagato della moneta che si merita, perocchè vedesi travagliato da quelle stesse bande che proteggeva e contro cui deve adesso far marciare i suoi gendarmi.

Le altre accuse non sono più fondate, e provengono tutte dalla confusione artificiosamente fatta del potere temporale collo spirituale e dalla pretensione di Roma, combattuta da tutti gli Stati, di sovrapporre il diritto canonico al diritto civile. Le massime che continuano ad ispirare il Governo italiano nelle controversie ecclesiastiche sono quelle a cui si sono informati tutti i governi civili gelosi de' proprii diritti. Qui non si perseguita il clero, ma si vuole che il clero rispetti le leggi come qualunque classe di cittadini; il Governo non si dimostra acerrimo nemico delle più vitali e più grandi istituzioni cattoliche; bensì devoto a que' principii di libertà e di uguaglianza, su cui è fondata la civiltà moderna. Rispetto a ciò le accuse del governo pontificio si possono estendere a tutti gli Stati più colti e liberi, e noi abbiamo la soddisfazione di trovarci in buona compagnia.

Noi avremmo tuttavia creduto che il governo pontificio si sarebbe astenuto dall' alludere anche da lungi alle trattative per la nomina de' vescovi. Le influenze contrarie che prevalsero a Roma non sono un mistero per nessuno e la Corte romana che cedette ad esse, non può in alcuna guisa gittare sul governo italiano tutta la colpa della mala riuscita de' negoziati.

Si sarebbe però quasi tentati di assolvere il Governo romano delle accuse mosse al Governo italiano in grazia della bontà che ebbe di rompere il silenzio sulla convenzione.

Esso dimostra esser convinto che l'ora di pensare ai fatti propri si avvicina e che di questo Governo d' Italia può dire tutto il male che vuole, ma sarà costretto a rivolgersi a lui e con lui venire ad accordi, i quali assicurino da un lato l' indipendenza ed il decoro del pontefice e dall'altro l'unità ed indipendenza d' Italia.

Il Papa ha ormai potuto esperimentare su chi abbia a far assegnamento, e se gli acerrimi nemici d'Italia e della libertà gli promettono aiuti e soccorsi od imminenti rivolgimenti che ristorino le sorti del potere temporale, dica pure, per ripetere le parole del *Giornale di Roma*, che *non sono che mere illusioni.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *12 ottobre*. — Prima di parlarvi del movimento elettorale, io voglio oggi intertenervi delle condizioni della città, poichè credo sia indispensabile di ben conoscere queste per portar retto giudizio di quello.

Torino è incontestabilmente la città d'Italia che meglio risponde a'bisogni ed alle esigenze della civiltà moderna. Essa si abbella inoltre ogni giorno più. Il foro frumentario è terminato. Sono quasi terminati i *docks*, presso la stazione della strada ferrata di Novara, l'edifizio del mercato di piazza Bodoni è come finito, i lavori della grande stazione e del palazzo Carignano avanzano rapidamente, la piazza dello Statuto in fondo di Porta Susa non è più un semplice desiderio, ma sta per diventare una realtà, le impalcature di quattro edifizi sono tolte e tutti ammirano la bellezza esteriore di essi, a cui fa degno riscontro la conveniente distribuzione degli appartamenti, forniti inoltre di diramazioni di gas, acqua potabile, caloriferi, di quanto insomma si richiede pei comodi domestici. Dapprincipio si era incerti se si doveva dar mano a'fabbricati che avrebbero a compiere la piazza. La situazione nuova della città induceva parecchi a consigliare di soprassedere, ma prevalse il parere di andar avanti, e giudico questa risoluzione la più assennata e conforme agl' interessi della città.

Qualunque giudizio si voglia portare sullo stile architettonico di questi vari edifici, niuno può contestare ch' essi hanno del grandioso ed appagano lo sguardo. Anche i negozi si abbelliscono. L'orologiaio Musy ha ordinato una nuova facciata al proprio negozio, per la quale spenderà circa 60 mila lire; altri commercianti ne seguono l'esempio.

Chi, vedendo tanta attività e tanto slancio, non giudicherebbe che Torino è in condizioni floride, che Torino è fiduciosa nelle proprie forze, che quasi non si risente delle mutate sorti?

Pure i lamenti sono generali ed il malcontento profondo. Io non esagero, e richiamo sopra questa nuova condizione di cose l' attenzione del Governo. Qualunque sia il corso della politica e degli eventi, certo è che il Governo deve tenerne conto.

Tutti gl' interessi sono lesi. Il commercio non si scoraggia, ma soffre; a' danni materiali si aggiungono i risentimenti, i rancori, mali morali che esercitano un' influenza più durevole di quelli, perciocchè una città come Torino saprà da sè provvedere a'propri casi con quella perseveranza che la distingue, mentre i rancori ed i risentimenti non si cancellano di leggieri. V'hanno inoltre le passioni politiche che si agitano e producono non che confusione, le più strane contraddizioni così nelle idee come nei fatti. Coloro che non furono mai schietti italiani, coloro che ridevano dell' unità nazionale, ma non osavano parlarle contro, ora gridano più forte e preconizzano il finimondo. Non crediate però a quelli che parlano di idee di autonomia e di separazione. Queste idee non pullulano qui. Se c'è qualcuno che le accarezzi, non ha autorità di sorta. Ma non tutti comprendono che le sorti di Torino e delle provincie subalpine sono così strettamente collegate a quelle dell'intera nazione, che se queste non prosperano quelle non possono esser liete, e che perciò importa che Torino concorra con tutte le sue forze a far sì che i grandi problemi della nostra politica si sciolgano nel modo più conforme a' veri interessi dello Stato.

Qui udite non pochi che si dicono uomini politici sostenere che bisogna nominare dei deputati che difendano gli interessi del Piemonte, quasichè questi fossero in opposizione di quelli dell'Italia. Se la Sicilia dicesse lo stesso, se Napoli e le altre provincie dicessero tutte lo stesso, noi vedremmo bene Piemonte, Lombardia, Toscana, Modena, Parma, Romagne, Marche, Umbria, Napoli e Sicilia; ma dove sarebbe l' Italia? Si comprende che quando si ha da eleggere il deputato, convenga cercarlo fra quelli che siano adatti a difendere le ragioni del proprio collegio e della propria provincia, in quanto non sono in contraddizione con quelle dello Stato; ma l' elettore deve pur preoccuparsi della nazione e richiedere che il suo deputato tuteli e promuova il bene d'Italia. Questo deve esser in cima di tutti i pensieri, perciocchè se l'Italia sta male non v'ha provincia che possa star bene.

Lo scontento che qui regna, ed è troppo manifesto perchè lo si possa niegare, si era pure scatenato contro i deputati. Il grido di parecchi giornali che hanno fatto adesione all'*Associazione liberale permanente* era: deputati nuovi! De' vecchi dicevansi cose incredibili. Ma quando si venne alle candidature, i vecchi ritornarono a galla ed i nuovi si contano sulle dita, nè il paese può ravvisare in molti di loro l'espressione delle loro idee.

L' Associazione liberale ha commesso il grave errore di dividere i deputati antichi non secondo le loro opinioni politiche, i loro principii, la loro autorità, i loro lavori nel Parlamento ed i servigi resi alla causa nazionale. Essa ha distinti i deputati in convenzionisti ed anticonvenzionisti, dando l'ostracismo a' primi e sostenendo i secondi.

Ma è possibile, e, se possibile, è prudente e conforme agl' interessi di questa città e delle provincie subalpine di pigliare a problema elettorale od a bandiera elettorale la convenzione del 15 settembre?

La convenzione è un fatto compiuto per noi. Pur troppo siamo noi che abbiamo sostenuti i maggiori sacrifici e materiali e morali. Siamo noi soli, si può dire, che sinora l' abbiamo pagata. Mi pare quindi che sarebbe giusto di adoperarci con tutta l' energia a far si che la convenzione produca dei buoni risultati, a ritrarne i migliori frutti, e ciò non è sperabile fuorchè collegando viepiù strettamente il Piemonte al resto d' Italia, fuorchè seguendo la politica che il conte di Cavour ha insegnata e che noi non avremmo mai dovuto dimenticare.

Coloro che qui pretendono di dirigere il movimento elettorale sono invece guidati da altri pensieri. Eglino non badano a principii politici. Qualunque opinione politica è accettevole per l'Associazione liberale permanente, purchè sia contraria alla convenzione. Voi vedete perciò il più strano accozzamento di uomini, vedete l'Associazione portare il generale Brignone e Clemente Corte, la vedete combattere il generale Pettinengo, portandogli contro Gian Battista Michelini.

Ma, direte, il Michelini ha pur votata la convenzione; dunque non è vero che l'Associazione appoggi solo gli anticonvenzionisti.

Senonchè bisogna escludere il Pettinengo, e d'altronde poi il Michelini, se ha approvata la convenzione, ha però dichiarato che le era personalmente contrario e che ha dato il suo voto favorevole solo perchè le erano favorevoli i suoi elettori. Volete che un deputato si metta in conflitto di opinioni coi suoi elettori? Questo si chiama non transigere mai colla propria coscienza!

A Vigone l' Oytana ha un nemico formidabile nel Corte. Povero Oytana! Ecco come è rimunerato de'suoi furori e fremiti contro la convenzione! Chi lo avrebbe mai detto? Escluso perchè troppo devoto ai principii governativi.

Dove però l'Associazione liberale permanente si dimostra tenace e fedele al suo programma, si è rispetto a quelli che hanno parte nelle imprese industriali e di strade ferrate. Esso appoggia, a cagion d'esempio, il sindaco Rorà al terzo collegio di Torino, benchè il sindaco Rorà sia consigliere d'amministrazione di parecchie società e si becchi non so quante decine di mille lire! Non è in questa guisa che si possa dare al Piemonte una rappresentanza degna del suo passato e conforme a'suoi interessi, una rappresentanza che cementi l'unione delle varie provincie, che non si tramuti in consorteria. Si dicono italiani, ma di partito italiano non si parla; si vagheggia invece un partito piemontese. Ecco svelato il mistero delle esclu-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

L'età della pietra e l'uomo antidiluviano.

(Seguito e fine — Vedi n. 275)

Nella prima parte di questo breve racconto sull' età della pietra e l'uomo fossile, dicemmo, che le preziose reliquie che attestano la contemporaneità dell' uomo e dei grandi mammiferi antidiluviani, si rinvennero nelle caverne e nei depositi diluviani. Ora prima di procedere nell'esame di nuovi fatti relativi all'età dell' uomo, giovera far notare il diversissimo grado di importanza che una stessa reliquia fossile acquista quando sia disotterrata da un deposito di alluvione piuttostochè raccolta nell' interno di una caverna.

È bensì vero che le caverne di cui si tratta sono della stessa epoca geologica dei grandi strati di alluvione antica che soggiacciono od anche formano a dirittura le nostre campagne; ma il valore della reliquia sepolta fra questi è evidentemente maggiore che non in quelle. Di fatto un resto organico sepolto in un terreno non tocco dalla mano dell'uomo condivide con quello la sua epoca, ossia per se stesso attesta che l'essere cui apparteneva l'avanzo doveva vivere quando la formazione geologica ebbe luogo. Cosa ben diverso è il caso delle caverne e segnatamente delle accessibili; perciocchè le ossa umane o quali siansi gli avanzi o gli oggetti possono appartenere ad uomini che anche posteriormente al diluvio ricoveraronsi nelle caverne stesse, ed è il caso delle tribù dette celtiche. Mille motivi dovevano indurre gli uomini, nello stato selvaggio, a ricoverarsi nelle caverne, sia per salvarsi dalle intemperie, sia dalle fiere contro cui dovevano lottare, sia anche per farne cimiteri ecc., ecc. Si può dire insomma che le ricerche lunghe e pazienti dei naturalisti sugli avanzi umani nelle caverne abbiano prolungata la questione intorno l'età dell'uomo, appunto per le mille incertezze cui va incontro la più sana logica su quelle circostanze. Le stesse breccie ossifere delle caverne lasciano quasi sempre il dubbio che non siano breccie spettanti al diluvio, ma posteriori, come ad esempio stalammiti che a poco a poco abbiano imprigionato le ossa umane in un con quelle dei quadrupedi.

Ecco perchè la discoperta della mascella entro i depositi di Abbeville abbia nel 1863 destate le meraviglie di tutti i naturalisti di Europa. Del resto, se nella ricerca delle caverne, anzichè limitarsi a raccogliere quanto in esse sta disperso, il naturalista estenda le sue ricerche nel terreno circostante da veruno rimosso, ogni cosa che vi si trovi attesta ineccezionabilmente la sua età più antica del suolo. Così procedono in oggi tutti i paleontologi, ed oltre a queste regole di esplorazione, mettono anche in pratica tutte quelle che riguardano le adulterazioni e gli inganni che possano provenire dalla malafede di chi attentasse sotterrare ad arte nei terreni antichi ossa moderne.

È con tutte queste precauzioni che il Boucher de Perthes ha rinnovato nel 1864 le sue ricerche nel deposito di Moulin-Quignon, di cui già parlammo nella prima parte.

Fra gli ultimi oggetti da lui rinvenuti si annoverano pezzi di cranio umano di considerevole grandezza, altre mascelle o frammenti forniti di denti, ossa del sacro, parti di tibia, di omero, una vertebra lombare, ecc. Tutti questi avanzi raccolti per l'impareggiabile zelo del Boucher accompagnato dal dottor Dubois, trovaronsi racchiusi o meglio mascherati da una ganga sabbiosa e argillosa, la quale fatalmente rende ancora più difficile il rinvenimento delle preziose medaglie diluviane, che in quel deposito giaciono alla profondità di 4 o 6 metri.

Una delle obbiezioni che vennero mosse specialmente dagli inglesi sull'antichità delle reliquie di Abbeville, consiste nella presenza di sabbia mobile per la quale il frammento lascierebbe dubitare quasi di collocamento artificiale. Ma ad una tale obbiezione, oltre rispondere le innumere precauzioni prese dal Boucher, risponde più ancora la natura e la provenienza dei fossili di cui si tratta. Essi appartengono ad uomini colpiti dal terribile cataclisma, durante il quale dopo avere perduta la vita, venivano senza dubbio violentemente trascinati, e chi sa a quali distanze, dalle torbide acque di giganteschi torrenti!! Perchè non devono adunque trovarsi cotali avanzi accompagnati da sabbia?! Dicemmo come essi siano mascherati da una specie di ganga e come per questo riesca difficile il discoprirli. Non è improbabile che d'ora in poi i naturalisti, incoraggiati da questi felicissimi successi, non affidino più la ricerca a grossolani e spassionati zappatori, ma la eseguiscono colle lor mani, rompendo zolla per zolla, i cui nuclei sono appunto più resistenti per l'avanzo che nascondono.

Tutti gli argomenti fino a qui considerati inducono a ritenere l'uomo d'origine antidiluviana. Resterebbe per altro a soddisfare ad una più che grande curiosità: quella di sapere se durante la lunghissima epoca che trascorse fra la formazione terziaria e la quaternaria, l'uomo sia stato fra gli ultimi o fra i primi animali che apparirono su la terra in quel periodo! A questo proposito cadono in acconcio le belle osservazioni del paleontologo Desnoyers.

Mentre in prima non eransi trovati indizi della mano umana feritrice che sulle ossa di animali diluviani ossia spettanti all'epoca quaternaria, il Desnoyers potè rinvenirli ad evidenza su quelle di animali ancora più antichi. Sarebbero ad esempio il *Rinoceronte leptorino, l'Elefante meridionale, l'Ippopotamo maggiore*, ecc., tutti appartenenti alla formazione *pliocena* che è una delle terziarie. Gli ossari di Val d'Arno e di Saint-Prest forniscono immense reliquie di queste ed altre grandi specie perdute, le cui ossa portano irrefragabili indizi dell' esistenza dell' uomo

sioni e delle nuove candidature, ecco il perchè molti elettori di qui, non potendosi risolvere a votare pei candidati municipali, nè avendone altri, preferiranno di astenersi. Questa è pur troppo la situazione prodotta da un cumulo di casi, da passioni, da dispetti, da sentimenti ed affetti di varie sorta, e che non è in balìa di alcuno di cambiare a suo grado. Non crediate questo popolo meno italiano, nè questa città meno pronta a sacrifici; ma le condizioni sono cambiate e con esse l'animo de'cittadini riguardo al Governo ed alla politica. Le cose si vedono ora sotto un aspetto differente da quello di prima, ed i municipali politici se ne valgono per sostenersi ed appoggiarsi a vicenda presso gli elettori.

È ciò che succede sempre nei paesi turbati da improvvisi eventi, contrariati nelle loro previsioni, danneggiati profondamente nei loro interessi; chi non comprende o condanna, non ha studiato nè il cuore umano nè la storia. Bisogna conoscere a fondo questa situazione per poterle recare rimedio.

Napoli, 10 *ottobre*. — La dimissione data dalla Commissione amministrativa dello spedale dei Gesù e Maria ha determinato il prefetto di incaricare il prof. Tommasi d'intendersi col rettore dell'Università circa l'organizzazione del servizio necessario all'apertura, almeno, delle cliniche pel 1° del prossimo novembre. Questa è la parte più vitale dello spedale o per meglio dire la più urgente, giacchè nella sicurezza di avere pel nuovo anno scolastico ordinate le nuove cliniche, si è fin dal mese di agosto fatta la rimessione all'ospedale degl'Incurabili delle sale che avevano fin qui servito a tale oggetto, onde potessero essere destinate a collocarvi gli ammalati che dallo spedale di Loreto vi dovevano essere trasportati, all'oggetto di lasciar libero quel locale ad uso di lazzaretto. Ora se non si potessero ordinare pel novembre a modo le cliniche al Gesù e Maria, si avrebbe il gravissimo inconveniente che mancherebbe completamente agli studenti di medicina una così importante parte d' insegnamento. Il prof. Tommasi ieri aveva già un primo colloquio col rettore e stamani poscia una seconda seduta col medesimo, nella quale credo si sarà potuto combinare in genere il da farsi. Tutte le persone mischiate in questo affare mettono il più grande impegno nell'organizzare ogni cosa per l'epoca dell'apertura dei corsi, e credo che vi riusciranno. Questo per le cliniche: in quanto alla parte dello spedale riservato alla *beneficenza*, il ritiro della Commissione impedirà certamente che la si possa impiantare per così presto. Queste dimissioni, io ripeto, sono assai rincrescevoli, disorganizzando esse, al momento dell'apertura, uno stabilimento sul quale il paese faceva il più gran calcolo e che in tal modo resterà per metà inoperoso.

Le notizie sanitarie di ieri a S. Giovanni, non sono guari migliori di quelle del giorno precedente. Tre furono i casi: uno di un altro operaio dell'opifizio di Pietrarsa già maturo in età, che fu tosto trasportato al lazzaretto ivi organizzato nella casa destinata ad uso di villeggiatura pei Padri Chinesi; gli altri due sono di bambini dell'età di 6 a 7 anni che sotto la custodia per ciascuno di un infermiere *ad hoc*, furono lasciati presso le rispettive famiglie. Nessuno dei tre sembra che presenti fino ad ora sintomi allarmanti. Ieri una nuova commissione di sanitarii, con a capo il questore, recavasi ancora a S. Giovanni a Teduccio, ove si era cominciato a dare uno scolo alle vasche di acqua stagnante che ivi si trovano in una certa quantità. Fu osservato con una viva apprensione le bolle di aria miasmatica che da esse si sprigionavano ad ogni poco, le quali al certo sono una delle cause permanenti d'infezione in quel comune! Ad onta di questo pericolo che minaccia la nostra città, lo spirito pubblico si mantiene tuttavia abbastanza tranquillo e sollevato. Fino ad ora però nessun caso si ebbe a notare nel recinto di essa. Qualche colica un poco pronunciata e nulla più. Ieri a sera per esempio nella sezione Porto, un facchino della dogana nel restituirsi a casa era sorpreso da vivi dolori di ventre che lo obbligavano a coricarsi sulla strada. Accorse tosto le guardie di P. S. lo conducevano alla sezione ove gli erano amorevolmente prodigate tutte le cure che il suo stato reclamava. Visitato poscia dai medici, era trovato attaccato da pura e semplice colica, e fatto all' istante trasportare al vicino ospedale di Loreto. Mi si dice che il Prefetto vedendo la persistenza dei casi a S. Giovanni, abbia deciso di dare ogni giorno il bollettino della salute pubblica. Ciò è bene, togliendo così ogni pretesto agli allarmisti di spargere delle versioni esagerate sui progressi del fatal morbo.

Il nuovo Sindaco si è trovato fin dal principio con tutta questa storia sulle spalle e quindi in una brutta posizione. Pieno di buona volontà come egli è, cerca di supplire nel miglior modo che può alla mancanza bene spesso di quanto gli farebbe di bisogno. Novizio nella sua carica di Sindaco, non può certamente spingere avanti le cose con quell'energia e con quella speditezza che si acquista soltanto coll'andar del tempo ed a misura che uno s'impratichisce negli affari.

Il barone Nolli in questa circostanza spiega la miglior volontà del mondo, ma è poco secondato dal Consiglio. Questo, se continua del passo con cui ha camminato durante il primo mese di sua esistenza, non sarà al certo migliore, nè diverso dal suo predecessore.

I consiglieri appartenenti alla maggioranza sono molto negligenti nel recarsi alle sedute. Bene spesso si giunge a stento a radunare i 41 necessarii per la validità delle discussioni; le sedute, sebbene fissate per l'una pomeridiana, non hanno però mai principio prima delle due. Terminando esse in media alle 4, e quelle due ore essendo bene spesso impiegate in chiacchere ed in discorsi interminabili, che spesso non conducono ad alcuna pratica conclusione, lascio a voi il considerare quale lavoro si possa fare! Quasi tutta la seduta, per esempio, di ieri fu occupata nell'ascoltare delle interpellanze sui preparativi adottati dal Sindaco e dal cessato regio delegato in ordine al *cholera*. Le spiegazioni date in proposito dal barone Nolli e dal Pisacane furono dichiarate soddisfacenti dal Consiglio, ma intanto l'ora di rigore era giunta e la seduta venne sciolta!

Se a vece di queste cose poco importanti, giacchè a tutti sono note le misure date dal Sindaco su tale riguardo, si fosse occupato il Consiglio della questione del *dazio consumo*, è positivo che il comune avrebbe avuto maggiore vantaggio.

Poche novità in fatto di cronaca elettorale. Al collegio di Pozzuoli tre sono i candidati. Un nipote di Scotti-Gallenga, il cav. Indelli per la parte moderata ed il signor Miceli pei radicali. La partita è molto bilanciata, sopratutto per gli ultimi due.

P.S. Fra i nuovi senatori di queste provincie hanno incontrato il pubblico favore principalmente i nomi del principe d'Ottaiano e del procuratore generale Mirabelli.

CRONACA ELETTORALE

Collegio elettorale di Mortara. — Finalmente il comm. Pietro Boschi ritira la sua candidatura; esso ha così fatta opera di buon cittadino meglio che se avesse persistito nel proposito di ritornare deputato. Gli amici schietti che l'hanno a ciò consigliato hanno certamente prestato un buon servigio al Boschi stesso, ed al collegio di Mortara.

Rimangono ora a combattersi due soli: l' ex-deputato Marchetti che per quanto ci consta avrebbe dichiarato di optare per Mortara e rimanere in questo modo fedele al suo antico collegio in caso di elezione anche in Vercelli, ove è sindaco e desiderato per deputato; e l' avvocato Pissavini molto amato dai mortaresi. Entrambi sono sinceri liberali: quindi non ci sarebbe da parteggiare nè per l' uno nè per l' altro. Pare però che se il Marchetti formalmente manifestasse il suo desiderio di venirvi rieletto, ragioni di delicatezza e di gratitudine lo dovrebbero far prescegliere; in caso poi di dubbiezza e oscillazione in lui nel non sapere per tempo decidersi per Mortara o per Vercelli, la scelta dovrebbe cadere senz' altro sul Pissavini e risparmiare un ballottaggio od una rielezione.

— —

Da Biandrate (Novara) ci scrivono che in quel collegio due sono i candidati, vale a dire il marchese Luigi Tornielli e il cav. dott. Innocenzo Ratti. L'Associazione liberale permanente di Torino ha offerta una terza candidatura che, ben lungi dal trovare favorevole accoglienza nel collegio di Biandrate, non verrà nemmeno discussa.

— —

Il Comitato liberale del collegio di Sanseverino-Marche propone all'accettazione degli elettori politici nelle adunanze preparatorie da tenersi il 15 ottobre nei rispettivi comuni del collegio stesso, il professore Ferdinando Ranalli, l'ingegnere Francesco Fiorenzi e il marchese Carlo Luzi.

—

Nel collegio di Modena campagna, in opposizione all' ex-deputato Tonelli si presenta l' avv. Battista Malatesta.

Dopo aver discusso le possibilità e le conseguenze di un accomodamento tra Roma e l'Italia, la connessione che esiste fra questa questione e quella della Venezia, la *Presse* di Vienna conchiude come segue:

« Se un compromesso interviene fra Roma e l'Italia, non sarà egli patente che questo successo dovrà esaltare gli appetiti dell'Italia per l'acquisto di Venezia? È possibile che il partito d'azione si veda ridotto con ciò nei limiti di una maggiore moderazione. Ma chi potrebbe contestare che il pericolo non si aumenti anzichè diminuire per noi, quando si pensi che lo scioglimento della questione italiana è una questione vitale per l' imperatore Napoleone, una questione di stabilità della sua dinastia. Maggiore circospezione, maggior gradazione egli mette nel conseguire questo scioglimento, e più il pericolo aumenta. Quanto più il precipizio (che non è possibile di passare che mediante la grandiosa combinazione di un' alleanza dell' Austria colle potenze Occidentali), si copre superficialmente di fiori e di frondi, di assicurazioni della saggezza e dell' amor della pace nell' imperatore Napoleone, tanto più noi dobbiamo tener l' occhio alle nostre relazioni coll' Italia e la Francia.

Noi ci rammentiamo ancora delle gravi ed amare disillusioni preparateci, parecchi anni or sono, dalla penna del cavaliere Debraux. Quanta cura non pose questo cittadino di più mondi a dipingere in tutti i giornali a lui devoti il Piemonte come fosse un cattivo arnese, del quale il pacifico imperatore tutto penetrato di una benigna affezione per l'Austria, conteneva e tollerava col massimo dispiacere il selvaggio contegno! Ma come la scena ben presto ebbe ad oscurarsi! Lo scioglimento della questione italiana esige prima di tutto talento, perchè l' Austria non ne risenta danno.

In ogni caso è necessario emanciparsi dall' ottimismo, e guardare le cose con risoluzione e con chiara intuizione, come stanno e non come si può desiderare che sieno.

IL GIUBILEO DEL CARDINALE RAUSCHER

Leggesi nella *Triester Zeitung* dell'11:

Il cardinale arcivescovo von Rauscher ha pubblicato una pastorale in occasione del giubileo concesso nell'enciclica, nella quale si diffonde un'altra volta intorno alla questione italiana e romana. Egli dice che le società segrete, il cui principio è il seguente: « Tu devi amare l'Italia una sopra tutto e servire ad essa sola, naturalmente con riserva di quei sordidi inganni, sottrazioni ed ogni sorta di invasioni negli altrui beni, che non si possono chiamare atti da borsaiuolo o da ladrone di strada (!!) », vogliono torre al Papa anche il resto di dominio che gli rimane.

Finora, continua l'austriacissimo porporato, Roma non fu senza protezione; ma i soldati, che trattenevano i nemici in agguato, stavano agli ordini di quella politica stessa che già sagrificò ai riguardi pei Carbonari tre quarti dello Stato pontificio e impedisce al Papa di esercitare il diritto di principe indipendente, e ad altri principi indipendenti di accorrere ad aiutarlo contro l'ingiusta oppressione.

Questo partito della distruzione, aggiunge l'arcivescovo viennese, è operoso anche in altri paesi; e qui accenna al conflitto ecclesiastico nel granducato di Baden, dipinge con neri colori lo stato del Belgio, il partito sovversivo, « un popolo cattolico, lealmente devoto alla sua credenza, che abusa, in nome della libertà, dei poteri dello Stato per aprire la via all'incredulità; » e ammonisce i suoi diocesani a pregare per la protezione della Chiesa e a un tempo pel suo soccorso materiale. Egli dice:

Ma non dobbiamo accontentarci di voti e di preci. Il papa mantiene una Corte e molti funzionarii, indispensabili per la direzione degli affari ecclesiastici Egli non può lasciar cadere in rovine la basilica di San Pietro, il Vaticano, la Chiesa di San Giovanni in Laterano. Egli deve curare l'amministrazione dei paesi che ancora gli rimangono. Egli non può far senza di un piccolo esercito pel mantenimento della tranquillità nel paese. Egli paga gli interessi del Debito pubblico di tutto lo Stato ecclesiastico. Con tutta la economia possibile, richiedonsi a ciò somme rilevanti, mentre il governo piemontese *(sic)* riscuote le rendite della più grande e più prospera parte del territorio papalino. Per ciò si farà in ogni domenica e solennità una colletta pei bisogni della Santa Sede. Possa questo tempo d'indulgenza avvivare, con tutto ciò che è bene e che piace a Dio, anche l'ardore per questa pia opera! Dio sottopose per tre anni l'agricoltore a molteplici prove, e in molti rami dell'industria le cose pigliarono un aspetto sfavorevole; ma la unanimità della cooperazione può far grande anche il dono meno apparente. Ci sono nel mondo duecento milioni di cattolici; se ognuno desse in media un *neu-kreuzer* il mese, si raccoglirebbe in un anno la somma di ventiquattro milioni di fiorini austriaci. Cooperiamo dunque unanimi, e a Dio che vede ne' cuori sarà accetta anche la minima offerta.

Non crediamo che ci sia bisogno di commenti. È un linguaggio cotesto a cui i liberali italiani hanno dovuto loro malgrado assuefar l'orecchio da gran tempo. Solo ci pare che l'eminentissimo di Vienna abbia fatto il conto senza l'oste. I duecento milioni di cattolici possono sussistere nelle tavole statistiche di qualche trattato di geografia: ma nel senso in cui li piglia il prelato austriaco sarà un po' difficile oggi raccapezzarli.

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile* del 12 corrente, che il Governo aveva ricevuto officiale offerta del sussidio di 15 milioni alla ferrovia alpina pel Gottardo da parte della Prussia, del Baden e del Wurtemberg; e trattarsi perchè tale sussidio venga accresciuto.

Il *Times* dell' 11 così si esprime su la nota del signor Bermudez de Castro al conte di Mensdorff, segnatamente su la conclusione della stessa:

Queste sono verità calzanti, e la vittoria è completa poi quando il ministro spagnuolo si congratula pulitamente col governo imperiale delle riforme da questo divisate, e predice un aumento dell' amicizia fra i due paesi, ora che l' Austria vuole riordinare le sue istituzioni sul modello di quelle della Spagna.

È chiaro che il governo di Vienna fece un passo falso, avventurandosi a tali censure della politica di una potenza indipendente. La Spagna non può trattarsi come già la Toscana o Napoli, e sebbene la corrispondenza sia stata condotta giudiziosamente dal ministro spagnuolo, è chiaro non meno che il governo di Madrid non ha intenzione di piegarsi all'altrui dittatura od intervento. La ricognizione dell'Italia per parte della Spagna segna una politica nuova, non v'ha dubbio, per parte di questo Stato, ma una politica che esso era libero appieno di prescegliere. La Spagna non aveva punto obbligo di consultare interessi altri da'suoi. Da essa, e da da essa sola, dipendeva il decidere se dovesse o no riconoscere il regno d'Italia, senza che l'Austria avesse diritto di far altro di più che deplorare la perdita di un alleato conservativo. Noi ci rallegriamo sinceramente della prova così data della indipendenza politica della Spagna, spettacolo non meno accetto di quello del suo liberalismo politico. Non ci voleva, a dir il vero, una sapienza straordinaria a discernere il corso degli eventi stabiliti e avviati in Italia; ma è giusto riconoscere nel governo spagnuolo il merito dell'aver definito francamente la sua politica, dell'averla giustificata senza timore e di aver mantenuto senza esitanza, come anche senza offesa, il suo diritto di formare da sè il proprio giudizio senza dover rispondere ad altra potenza estera.

Speriamo che questa politica sarà continuata. La Spagna vuol diventare una potenza di primo ordine, e questo incidente stesso dovrebbe insegnarle che la ricognizione del grado europeo è sempre fatto per necessità, non mai per favore. Quando essa può mostrare gli attributi di uno Stato di prima classe, non deve darsi pena del titolo. Questo verrà per la semplice forza dei fatti. L' edificio non può erigersi sopra altra fondamento: e la Spagna può ora comprendere le condizioni del problema. Buone istituzioni, una sana economia politica, libertà commerciale, industria popolare ed onestà nazionale sono le sorgenti della prosperità e della potenza, tali da recar in breve la Spagna a quel grado fra le potenze europee a cui già le danno diritto territorio, popolazione, ricchezza e storia.

Il *New-York Times* del 29 dichiarava in una corrispondenza da Washington del giorno innanzi, che il recente invito ai cittadini degli Stati Uniti aventi reclami contro Governi esteri a volerli trasmettere immediatamente, era stato pubblicato dal signor Saward, e si riferiva a tutte le domande di indennità per le depredazioni dell'*Alabama* e di altri armatori confederati e delle scorribande dei confederati dalla parte del Canadà.

Il *Morning Post* dell'11 a questo rispetto dice nell'esordio del suo primo articolo:

La minaccia sospesa sì a lungo su la nostra testa, che alla fine della guerra civile in America, il Governo di Wahington ci avrebbe resi responsabili delle depredazioni dell'*Alabama* e delle navi da corso sorelle, è, a quanto pare, in procinto di essere attuata.

Il *Post* riferisce la notizia della notificazione del sig. Seward; e dice che non può essere dubbio del modo con cui la domanda, ove venga presentata, sarà accolta dal governo inglese. Il giornale officioso rammenta la corrispondenza diplomatica già deposta innanzi al Parlamento. Il caso dell'*Alabama*, è come quello della *Alessandra*. Si dice che questi erano vascelli inglesi. Ma è facile il rispondere quello che disse il Chief Baron al giurì nel caso dell'*Alessandra*, che fino al punto del sequestro di questa nave non c'era stata violazione del *Foreign Enlistment Act*; e non si poteva quindi confiscarla. Lo stesso fu detto dell'*Alabama*, la quale, quando abbandonò l'Inghilterra, era disarmata. Queste navi non commisero alcuna violazione di legge, nè offesa d'altri nelle acque inglesi. Il *Post* conchiude:

Malgrado le dicerie apparse nei giornali di Nuova York, comprendiamo che il signor Seward non oserà indirizzarci una dimanda a cui egli deve sapere che si rifiuterà di corrispondere. È poco probabile che i consiglieri di S. M. diventino sì insensati da riconoscere una responsabilità che essi finora ripudiarono; ed è certo che la nazione protesterebbe unanime contro una concessione che deroghierebbe alla dignità nazionale, facendo gravare a un tempo sui contribuenti di questo paese una pena non meritata.

NOTIZIE SANITARIE.

L'altro ieri, scrive il *Corriere Mercantile* del 12, si verificarono in Acqui altri due casi di cholera asiatico, ed uno a Rivalta, paese di quel circondario. Dall'invasione del morbo a Melazzo, importatovi da due operai che fuggirono da Marsiglia esportando robe di

---

loro contemporaneo. Si rinvennero cranii di gran cervo percossi sul frontale e fra le corna come ora si pratica da certi popoli del Nord per abbattere simili animali. Praticate altre ricerche dallo stesso geologo su animali spettanti a formazioni più antiche della terziaria, come per esempio la iurassica, non vi trovò indizio alcuno di ferimenti che possano attribuirsi all'opera dell'uomo.

Stantechè per opera dei ghiacciai le ossa degli animali trascinati fra le morene portano traccie di rigature e di intaccature di varie sorta, operate dai cristalli di quarzo e da altre pietre dure su cui sfregano nella loro lenta discesa, l'autore ebbe cura di confrontare minutamente le particolarità di questi guasti con quelli altri attribuiti alla mano dell'uomo per mezzo delle armi a selce. Dalle numerose osservazioni risultò sempre evidente diversità e caratteristiche tali da non lasciar più dubbio sulla differenza delle due origini. Ed ecco come nello stato attuale della scienza paleontologica, non solo non si possa più ritenere l'uomo post-diluviano, ma di un'antichità per così dire favolosa, che risale sino agli ultimi depositi della formazione terziaria!

Un recentissimo lavoro analitico a proposito dei diversi materiali che costituiscono l'età della pietra è quello del signor Damour. Non potremo qui accennarlo che con pochissime parole, attenendoci strettamente allo scopo nostro che è tutto paleontologico e non chimico. Chi amasse prenderne particolareggiata cognizione, potrà rinvenirne i resoconti nei fascicoli 8 e 9 di agosto — *Comptes rendus de l'Académie des sciences*.

L'autore premette che dall'esame delle diverse pietre dure che servivano di armi di difesa e di offesa all'uomo antico, se ne possono inferire utilissime deduzioni archeologiche e antropologiche antistoriche. E difatti col rinvenire, ad esempio, questa o quella pietra in questo o quell'ossario, e conoscendone pur anche il suo giacimento e la sua origine mineralogica, si può arrivare a delle conclusioni più che sode sulla origine di quella gente, sulle loro emigrazioni e persino sui loro nascenti commerci. Fra tutte le pietre dure che si disvelarono colle ricerche dei monnumenti antistorici, e quelle che tuttodì adoperano i selvaggi, l'autore annovera le seguenti: 1° quarzo, agata, diaspro e selce; 2° le ossidiane; 3° la fibrolite; 4° il jado orientale; 5° il jado oceanico; 6° l'anfibolo; 7° la saussurite, ecc., ecc.; con alcune roccie basaltine, dioritiche, petroselci, ecc. Egli ne eseguì accurata analisi, rilevandone anche il peso specifico e la durezza, e chiude il suo lavoro colle seguenti considerazioni: Che specialmente il *jado*, la *jadeite* e la *cloromelanite* riescono preziose per l'archeologia, stantechè i loro giacimenti sono limitati a pochissime regioni del globo. Per questo la loro presenza ben constatata negli antichi monumenti, nelle caverne, nelle abitazioni lacustri, ecc., riuscirà come faro che getterà lume sulle origini e le immigrazioni dei popoli. Soggiunge pure che dagli studi fatti sulle diverse pietre risulta che l'uomo antico per avere armi e stromenti che potessero far da metalli, che peranco non conosceva, seppe scegliere con rara sagacità tutte le pietre che posseggono al più alto grado i caratteri della *densità*, della *durezza* e della *tenacità*.

A compimento di tutti i fatti citati nel presente e nel passato articolo sull'antichità dell' uomo, accenneremo a qualche ultima scoperta di incisioni su avorio e su corno di renna.

Nel marzo 1864 il geologo Lartet in compagnia di due altri dotti si recò a visitare i depositi ossiferi del Perigord e vi trovò una lamina alquanto spessa di avorio e spezzata. Riunitine i frammenti con tutta cura, apparve la testa di un elefante a criniera, quello dell' epoca dei ghiacciai, detto il *Mammuto*. L'uomo che incise quell'animale viveva adunque all' epoca dello stesso, e questo abitava anche le regioni subartiche.

Il sig. Di Vibraye frugò anch'egli in questi ultimi anni negli stessi depositi ossiferi, e, crediamo, per il primo, potè rinvenirvi una statuina di avorio, e moltissimi altri frammenti con incisioni. Tutto stava commisto coll' immenso deposito di avanzi innumerevoli di renna, di cavallo, di uro e di altri grossi mammiferi di quell' epoca diluviana. Rinvenne pur esso lamine di avorio lavorate, rappresentanti un elefante, che si avvicina all'asiatico, ed un corno di renna spezzato con effigie ben finita di altro elefante simile al Mammuto.

A comprovare l'antichità della razza umana relativamente alle epoche geologiche, testificano oggidì: ossa realmente umane disseppellite dal terreno diluviano; infiniti oggetti di pietra dura foggiati ad uso di armi che si discoprono nello stesso terreno; avanzi di pachidermi ed altri grandi animali che lo caratterizzano; righe ed altre tracce di ferimenti sulle ossa superstiti di animali anche appartenenti ai depositi plioceni; lavori della mano dell' uomo sulle pietre e sulle ossa e le corna ed i denti di quei stessi animali ecc.

Dinanzi a cosifatti e più che parlanti testimoni, chi potrà ancora negare l'antichità dell' uomo antidiluviano!? Per la pliocenica, o terziaria, occorreranno probabilmente novelle prove; ma intanto ogni uomo imparziale dovrà convincersi della prima verità.

In passato era dogma dei naturalisti negare la comparsa dell' uomo prima del sollevamento delle Alpi! Ora invece sarà il contrario, e il disconoscerlo corrisponderà a patente di ignoranza o di ostinatezza. In passato chi non parteggiava colle tradizioni diluviane di Mosè, si ingegnava di spiegarne la loro esistenza attribuendole all'immaginazione religiosa degli antichi popoli, i quali scorgendo tanta copia di fossili o animali marini petrificati sulle alte montagne, non potevano resistere ad attribuirne la causa ad un diluvio punitore e allagatore per celesti cataratte! Ora ammettendo in massima il diluviale sconvolgimento, saremo cordialmente grati ai padri nostri, i quali, non sapendo scrivere non mancarono di trasmetterci religiosamente, e chi sa per quanti e quanti secoli, la tradizione di uno spaventevole fatto mondiale cui assistettero e dalle cui stragi chi sa mai quanto pochi poterono salvarsi!!!

G. Clementi.

un choleroso, si ebbero a deplorare in detto circondario casi 121 e 68 decessi.

L'*Avvenire* di Napoli del 10 annunzia, che il giorno prima, nella sezione di S. Giuseppe, furono sequestrati due quintali di stracci di dubbia provenienza, ed abbruciati.

Il Consiglio sanitario marittimo, scrive lo stesso *Avvenire*, tenne saldo contro l'inqualificabile pretesa di un legno marittimo venuto di Corsica ad ancorarsi nel nostro porto. Il comandante del legno fece l'impossibile per sottrarsi alla prescrizione contumaciale, interessando perfino il console francese che si adoperò per ottenergli un'eccezione non consentita dalle misure sanitarie; ma non riuscirono e la fregata la *Biche* fu obbligata a gettare l'àncora nelle acque di Nisida.

Scrivono da Brindisi al *Pungolo* di Napoli del 10, che il cholera vi persiste nella sua intensità. Dal mezzodì del 6 al mattino del 7 si erano verificati 8 casi con 5 morti. Si attribuisce la causa di questa tenacità del morbo alle condizioni atmosferiche. Vi piove da 20 giorni e il cielo è sempre caliginoso. Misure energiche continuano a prendersi dalle autorità e dal Comitato sanitario. Gli attaccati sono tutti inviati al convento dei Cappuccini.

Sappiamo, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 9, che le provenienze di Trieste saranno sottoposte allo stesso trattamento contumaciale di quelle di Marsiglia.

La Commissione centrale sanitaria della città di Trieste, in data dell'11 corrente, pubblicò la seguente nota che togliamo dall'*Osservatore Triestino*:

Sebbene sino alla mezzanotte decorsa lo stato sanitario siasi mantenuto soddisfacente, incombe l'obbligo alla sottoscritta Commissione di annunciare che nella mattina di oggi furono insinuati e commissionalmente constatati dai competenti organi due casi di cholera manifestatisi nelle contrade territoriali di Guardiella e di Chiadino, in seguito ai quali furono prese le più rigorose misure di isolamento e di disinfettazione e gli infermi trasportati all'ospitale sussidiario di San Cipriano.

Nel *Courrier de Marseille* del 10 si legge: L'8 corrente, a Marsiglia morirono 8 cholerici; ed il giorno successivo, alle 2 pomeridiane, erano 9 i decessi per cholera già denunziati allo stato civile.

Un telegramma da Arles in data del 9, reca che in quella città il giorno prima morirono 7 cholerosi.

Telegrafano da Dresda in data del 10:

Il *Giornale di Dresda* annunzia che a Werdau si verificarono dei casi di cholera. Probabilmente l'epidemia vi fu importata da Altenburgo. Dal 30 settembre all'8 ottobre vi furono 30 casi di cholera e si ebbero a deplorare 7 morti. Furono presi tutti i provvedimenti necessari affinchè il male non si propaghi. Fino ad ora, in Lipsia e nei dintorni di quella città, la salute è ottima.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Revue Militaire Suisse* che il Consiglio federale ha respinto la domanda di un ufficiale di Lucerna di poter entrare al servizio della Santa Sede, rispondendo che, giusta la legge sugli arrolamenti, non si accorda l'autorizzazione di servire all'estero se non quando il richiedente ha l'intenzione d'estendere le sue cognizioni a profitto dell'esercito svizzero, e che nel caso attuale il servizio di guarnigione a Roma è in nessun modo giovevole al perfezionamento d'un ufficiale dell'esercito svizzero.

Il *Debat* di Vienna assicura che il nuovo gabinetto austriaco è deciso a seguire quind'innanzi più rigorosamente la politica di astensione della corte di Vienna riguardo agli affari di Roma, la situazione interna dell'Austria imponendogli di rinunziare all'intento di dare esecuzione al trattato di Zurigo.

La *Nuova Stampa Libera* annuncia che uno dei gabinetti secondari della Germania ha elaborato una memoria, che fu distribuita nei circoli amici, in cui si accennano i pericoli ai quali è esposta la sovranità degli Stati secondarii e i modi coi quali questi pericoli potrebbero venir rimossi. Il concetto dominante di quest'atto si è che bisogna che i governi si associno e si sforzino di guadagnare le simpatie delle popolazioni mediante una politica liberale e favorevole quanto più è possibile ai voti popolari.

Una corrispondenza di Vienna diretta alla *Indépendance*, che la *France* crede attinta a buona fonte, constata che il duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, ha espresso, relativamente al manifesto dell'imperatore Francesco Giuseppe, il voto che « l'Austria riesca nel suo còmpito, perchè possa, nell'interesse anche dello equilibrio europeo, colmare il *vuoto* lasciato da lei in conseguenza delle sue interne difficoltà, e così riprendere nel concerto europeo il posto che le si compete. »

La citata corrispondenza dice anche che sembra che l'attuale gabinetto di Vienna desideri sinceramente di spingere innanzi l'affare dei trattati commerciali sia colla Francia, che coll'Inghilterra.

Leggesi nel *Debat* di Vienna:

« La quistione delle nazionalità non è, sotto la forma che riveste in oggi, una necessità inevitabile, un bisogno fondato e giustificato. È una malattia de' nostri tempi che si guarirà nel modo più sicuro forse come ogni altro sintomo d'ipocondria, ignorandola, divergendo da lei l'attenzione di chi ne è affetto e dirigendola verso altri interessi più vicini. Così la grande maggioranza della popolazione del Tirolo capisce perfettamente le intenzioni del governo che cerca nel libero accordo delle popolazioni la via salutare più sicura. Le decisioni della Dieta tirolese mostrano la volontà di fare le più grandi concessioni possibili ai fratelli italiani del Sud, per quanto spetta la loro nazionalità, la loro autonomia e gl'interessi del paese, come sarebbe la riunione di tutti i distretti in un solo ed una sezione a parte della luogotenenza imperiale.

« Ma sarebbe questo il limite del possibile. I risultati delle nuove elezioni nel Tirolo meridionale autorizzano la speranza che anche colà si dovrà inchinarsi dinnanzi la logica inesorabile dei fatti giustificati. »

Vorrebbesi dire con ciò che il governo austriaco incomincia ad occuparsi del quesito italiano, e prende per le mani la sua diramazione che si propaga sino alla vetta delle Alpi tirolesi?

I giornali di Saragozza pubblicano il programa del generale Zapatero, col quale si immette nuovamente la autorità civile nell'esercizio delle funzioni che essa avea consegnato nelle mani dell'autorità militare in occasione degli ultimi torbidi.

Il signor Romero, rappresentante di Juarez agli Stati Uniti, protesta contro l'accusa di avere incoraggiato l'emigrazione armata al Messico.

Secondo una corrispondenza da Nuova York nel *Times* di Londra, la *Devastation*, vaporiera inglese da guerra, sarebbe partita da Acapulco per dar la caccia alla *Scenandoa*.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *10 ottobre*. — Ho una tristissima notizia a comunicarvi, se pure a quest'ora non vi è altrimenti pervenuta. L'ingegnere Enrico Grabau qui delegato dal Governo italiano a prendere in un colla legazione italiana tutte le disposizioni necessarie per la futura esposizione del 1867, moriva l'altra notte improvvisamente di cholera quasi fulminante. Il disgraziato giovine era stato fino ad oltre la mezzanotte in amichevole convegno con altri concittadini; ritiratosi poco dopo quest'ora, pare che verso le 2 sia stato colpito dal fatale morbo. Nel giorno seguente egli non era più. La funesta novella ha fatto dolorosa sensazione non soltanto negli italiani qui residenti ed in tutti coloro che ebbero il piacere di avvicinare il simpatico signor Grabau e di ammirarne le rare doti di mente e di cuore, ma pure rattristò quanti ebbero contezza di sì sventurata fine. Alla Legazione italiana specialmente fu vivamente sentita questa perdita ed il commendatore Nigra si recava oggi stesso a parteciparla al vicepresidente della Commissione per la detta esposizione.

Il cholera ha fatte qui negli scorsi giorni altre vittime. La *Gazzetta medica* parlava di quarantacinque, casi verificatisi parte negli ospedali e parte nelle adiacenze della barriera Montmartre. Le misure prese, e più che tutto la pioggia caduta ieri e stamattina gioveranno a circoscrivere il fatal morbo.

In proposito giungono gravissime notizie dalle Indie. Sulle rive del Gange la strage è immensa, incalcolabile. Il cattivo sistema di non seppellire i morti e gettarli nel fiume senza la minima precauzione fu causa di tanto malore, fatto più grave dalla circostanza delle acque basse ed in alcuni luoghi quasi stagnanti per la grande siccità anche in quelle regioni verificatasi.

I medici di qui paiono d'accordo nell'asseverare che se non saranno prese da tutte le potenze europee le più severe misure, la micidiale malattia dopo di aver devastata l'Asia, verrà come al solito a reinfestare le nostre contrade; avrete veduta in proposito l'umanitaria relazione fatta negli scorsi giorni all'imperatore dai suoi ministri degli esteri e d'agricoltura e commercio. Il buon esempio abbisogna d'imitatori e non mai coalizione politica sarà stata più opportuna che che quella fatta con sì benefico scopo. Il cavaliere Guala qui giunto da alcuni giorni ha cominciato i suoi studi su quanto forma oggetto del suo viaggio. Egli fu messo dalla Legazione italiana in diretto rapporto col presidente della Cassa di risparmio di Parigi. A quanto posso presumere per altro, il Guala avrà qui a studiare più i desideri che i fatti, perocchè anzitutto non credo che l'organizzazione di questo istituto possa appropriarsi all'Italia, funzionando esso come una ruota governativa, e per quanto riguarda l'andamento amministrativo non offrendo importanza veruna o cosa di rilievo a fissare. Qui si potranno studiare le nuove teorie degli eruditi e notare i difetti pratici; altrove si troverà qualche cosa da imitare.

Il *Vaudeville* annunzia stamane le ultime rappresentazioni delle *Deux Soeurs* di Girardin, lavoro che dopo di avere *tenu l'affiche*, come qui dicono, per circa quaranta sere, si ritira senza aver convinto alcuno e senza lasciare forse gran desiderio e memoria di sè, non ostante gli sforzi fatti dall'insigne autore per legittimarne l'audace finale.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, *11 ottobre*. — Non conviene far le meraviglie se il signor di Bismark è ben veduto in Francia. Questo favore si spiega senza ricorrere alle invenzioni che da qualche tempo si mettono in giro.

Il signor di Bismark ha l'abilità di far credere che riguardo al nuovo diritto pubblico ha idee uguali a quelle dell'imperatore de' francesi e che se il gabinetto di Berlino non fa maggior conto delle nazionalità, gli è perchè i sentimenti del re vi si oppongono, e questi esigono grandi riguardi per parte del ministro.

Il modo in cui il signor di Bismark si conduce rispetto alle Camere prussiane qui non dispiace, e forse taluno desidererebbe di poter fare altrettanto col Corpo legislativo.

Un'altra ragione la quale fa sì che il signor di Bismark sia ben accolto in Francia, si è il suo contegno rispetto ai piccoli Stati tedeschi.

Non bisogna illudersi. Il Governo dell'imperatore è favorevole all'unità germanica, giacchè si giudica che solamente con questo mezzo si potrà intendersi intorno al regolamento definitivo di molte questioni, che, altrimenti, rimarrebbero eternamente sospese.

L'imperatore crede che il signor di Bismark sia uomo da condurre a fine la grande impresa quando se ne presenti l'occasione e che non indietreggerebbe dinanzi a certe difficoltà che spaventerebbero molti altri uomini di stato.

La politica prussiana negli affari dell'Holstein gli ha conservate le simpatie ch'egli ha saputo destare nella corte di Francia. La Prussia si trova su questa questione sovra un terreno quasi identico a quello della Francia, mentrechè un abisso divide la Francia dal rimanente della Germania e specialmente dall'Austria, sovratutto a cagione della questione italiana.

Gli stati secondari della Germania hanno commesso un gravissimo errore lasciandosi strascinare dall'Austria nell'isolamento a cui questa è condannata per le sue idee di conquista in Italia. L'Italia ha servito al signor Bismarz di spauracchio, lo ha aiutato ad ottenere la convenzione di Gastein ed i piccoli governi della Germania, per la loro servilità verso l'Austria, riguardo all'Italia, hanno contribuito essi stessi alle proprie sconfitte nell'affare dei ducati.

Questa conformità, più o meno grande, di opinioni tra la Francia e la Prussia fa sì che l'imperatore, malgrado il dispiacere che deve avergli recato un accordo tra la Prussia e l'Austria, non abbia cessato, per ciò che lo riguarda, di mostrarsi cortese verso gli uomini di stato prussiani.

Quest'attitudine dell'imperatore ha accreditata l'opinione che il sig. Drouyn de Lhuys, come ieri vi dissi, si sia affrettato, più di quanto si sarebbe desiderato, a mitigare il biasimo della convenzione di Gastein. Egli è perciò che avrebbe inviato un secondo dispaccio assai più mite, secondo ciò che io vi scrissi, e che la *Patrie* aveva annunziato.

Questo passo va così bene d'accordo colla accoglienza che gli uomini di Stato prussiani hanno qui ricevuta, è tanto in armonia col contegno dei giornali ufficiosi del gabinetto di Berlino, che io sono convinto dell'esistenza di quel secondo dispaccio.

Il cambiamento di linguaggio dei giornali e degli uomini di Stato italiani riguardo alla convenzione è anch'esso notevole, e qui lo si è osservato. L'Italia ha ragione. La convenzione di Gastein è, innanzi tutto, uno smacco per l'Austria, vantaggioso per l'unità italiana, e gli italiani hanno ragione di non guardare il signor Di Bismark di mal occhio, giacchè forse a lui si dovrà la ruina della potenza austriaca.

L'incasso della Banca di Francia è diminuito di 57 milioni, dopo l'ultimo bilancio.

Ieri ebbero luogo a Charenton i funerali di un uomo dabbene che era massone. Il prete ha ricevuto il cadavere per intascare i denari del funerale, ma ha poi ricusato di accompagnarlo al cimitero. Dalla chiesa al cimitero non venne accompagnato che dai massoni. Ecco i primi frutti della scomunica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 settembre, con il quale è fatta facoltà al Ministero della guerra di occupare temporariamente ad uso militare il convento di S. Domenico in Siracusa, provvedendo a termini di legge per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei monaci ivi esistenti.

2. Un R. decreto del 23 settembre, a tenore del quale i Comuni di Pontevico, Milzano, Alfianello e Seniga che sin qui fecero parte della sezione del collegio elettorale di Verolanuova, n° 82, detta di Verolanuova, costituiranno d'ora in poi sezione separata del collegio medesimo che si radunerà in Pontevico.

3. Il seguente elenco dei senatori del Regno, nominati da S. M. il Re in udienza dell'8 corrente:

Commendatore avvocato Giovanni Battista Cassinis già presidente della Camera dei Deputati.

Conte commendatore Carlo Pellion di Persano, ammiraglio, già deputato.

Commendatore Domenico Cucchiari, luogotenente generale, già deputato.

Commendatore avv. Giuseppe Saracco, già deputato.

Commendatore Giuseppe Bella, ispettore di 1.a classe nel Corpo R. del Genio civile, già deputato.

Commendatore sacerd. Giuseppe Robecchi, economo generale dei Benefici vacanti per le provincie Lombarde, già deputato.

Commendatore ingegnere profess. Francesco Brioschi, già deputato.

Marchese commendatore Giuseppe Arconati Visconti.

Commendatore avv. Giacomo Astengo, già deputato.

Conte Faustino Sanseverino, già deputato.

Prof. cav. Carlo Burci.

Prof. commendatore Atto Vannucci.

Conte cav. Leonetto Cipriani.

Conte commendatore Gerolamo Cantelli, prefetto della provincia di Firenze, già vicepresidente della Camera dei deputati.

Cavaliere Emanuele Viggiani.

Commendatore Giuseppe Fiorelli, professore onorario dell'Università di Napoli, direttore degli scavi di Pompei.

Commendatore Giuseppe Miraglia, presidente della Corte d'Appello delle Puglie.

Commendatore Giuseppe Mirabelli, procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli.

Commendatore Giovanni De Falco, sostituito procuratore generale del Re presso la Corte di Cassazione di Napoli.

Conte commendatore Carlo Torre, prefetto della provincia di Torino.

Cav. Filippo Satriani da Briatico.

Cav. Corrado Arezzo barone di Donnafugata, già deputato.

Dott. cav. Salvatore Marchese, prof. dell'Università di Catania, già deputato.

Cav. Giovanni Interdonato, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Palermo.

Marchese di Sartino Ignazio Sfecchi.

Principe Ottajano Giuseppe Medici.

Barone Nicolò Turrisi Colonna, già deputato.

Barone Rocco Camerata Scovazzo, già deputato.

Conte Michele di Castellamonte, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Brescia.

Commendatore Diego Angioletti, luogotenente generale, Ministro della Marina.

Cav. prof. Filippo De Filippi, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino.

Leopardi commendatore Pier Silvestro.

4. Un R. decreto del 23 settembre, con il quale Ponza di San Martino conte comm. Gustavo, consigliere del soppresso Consiglio di Stato di Torino in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

5. Alcune disposizioni nell'Arma di Artiglieria, fra le quali notiamo la seguente:

Galli della Loggia cav. Gaetano, maggiore nel 4° reggimento d'Artiglieria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

CRONACA DI FIRENZE

La sera di giovedì, 12, arrivò da Bologna a Firenze il principe Czartoryzky.

La prima adunanza della deputazione del Consiglio provinciale di Firenze, sotto la presidenza del prefetto, sig. conte G. Cantelli, fu tenuta giovedì; si suddivise in via provvisoria il servizio delle proprie attribuzioni, allo studio degli affari della segreteria generale chiamò i consiglieri Corsi, Catani e Pieri; allo studio degli affari della prima sezione, concernenti le finanze, i consiglieri Nobili, Martelli e Gentili; a studiare quelli della sezione seconda che concernono la istruzione e la beneficenza, i consiglieri Tassinari, Salvagnoli e Cattani; ed i consiglieri Ciardi, Battelli e Salvagnoli allo studio degli affari della terza sezione, che si riferiscono alle strade, ai fiumi, agli edifizi provinciali e via discorrendo.

Giovedì, 12 corrente, il giornale che si intitola *L'Elettore Italiano*, fu sequestrato.

Nel primo numero dell'*Elettore Italiano* eravi un articolo concernente l'avv. Tito Menichetti, già deputato al Parlamento, il quale ha perciò sporta querela per ingiurie e libello famoso, contro il gerente di quel foglio.

Nella notte decorsa furono arrestati degli oziosi privi di conosciuti mezzi di sussistenza.

Anche alcuni questuanti furono tratti in arresto.

Strana coincidenza. — Il *Budweiser Kreisbl.* reca come un fatto curioso, che in un processo penale, ch'ebbe luogo alcuni giorni fa a Budweis, tanto l'imputato, quanto il giudice inquirente, l'attuaro e la guardia di polizia portavano lo stesso cognome.

NOTIZIE ULTIME

È stato sottoposto alla sanzione reale dal Ministro della pubblica istruzione un nuovo regolamento per la Facoltà di giurisprudenza. Le disposizioni principali che più si scostano dal regolamento approvato dal R. decreto 14 settembre 1862 sono le seguenti: 1. La ricostituzione d'un unico corso e dell'unica laurea; 2. La durata del corso protratta ad anni cinque; 3. La soppressione dei due insegnamenti di filosofia della storia e di geografia e statistica; 4. L'insegnamento biennale del diritto penale, connesso a quello della procedura penale; e quello di procedura civile e di ordinamento giudiziario stabilito in un corso distinto; 5. La durata delle lezioni del diritto internazionale estesa ad un biennio; 6. L'autorizzazione di esami speciali sulle materie insegnate nella Facoltà, col conseguimento di attestati particolari d'idoneità per quegli uditori, cui interessi far constare della medesima.

In questo decreto sono inoltre raccolte parecchie disposizioni transitorie, che determinano con esattezza le condizioni di ciaschedun alunno dirimpetto al nuovo ordinamento, pel quale rimane condotta a termine una riforma, che toglie negli studi del diritto una partizione, la quale era stata universalmente giudicata non conforme agli interessi della scienza, nè abbastanza giustificata da ragioni di pratica utilità.

BOLLETTINO SANITARIO

Bitonto. — Dal 9 al 10, casi 2.

Id. — Dal 10 all'11, morti 2.

Bari. — Dal 10 all'11, casi 3.

Id. — Dal 11 al 12, casi 3, morto 1.

Barletta. — Dal 10 all'11, casi 9, morti 7, oltre 15 dei giorni precedenti.

Id. — Dall'11 al 12, casi 9, morti 2, oltre 16 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 10 all'11, casi 3.

Lucera. — Dall'11 al 12, caso 1, morti 3.

Vieste. — Dall'11 al 12, caso 1, morto 1.

Brindisi. — Dall'11 al 12, casi 9, morti 6, 3 dei quali dei giorni precedenti.

Ostuni. — Dall'11 al 12, casi 2, morto 1.

San Giovanni a Teduccio. — Dall'11 al 12, casi 5, morto 1.

Melfi. — Dall'11 al 12, casi 3, morti 2.

San Pietro del Gallo (borgata di Cuneo). — Dall'11 al 12, morto 1 dei giorni precedenti.

Caraglio. — Dall'11 al 12, casi 2, morto 1.

Busca (Cuneo). — Dall'11 al 12, caso 1, morto 1.

Villafalletto (casolare). — Dall'11 al 12, caso 1.

Fossano (casolare). — Dall'11 al 12, caso 1, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 12. — Il cholera va diminuendo: Ieri si ebbero 370 casi e 83 decessi, oggi 268 casi e 50 morti.

Londra, 12. — Situazione della Banca. Diminuzione nella riserva dei biglietti 67,000 sterline; nel numerario 447,000; nel portafoglio 83,000.

Parigi, 13. — L'imperatore e l'imperatrice fecero ieri ritorno a Saint-Cloud.

Il re e la regina di Portogallo abitano il padiglione Marsan alle Tuilleries.

Il principe Cuza sta meglio.

Livorno, 13. — Un avviso della presidenza dell'ufficio di Sanità annunzia che le provenienze da Napoli saranno sottoposte a 3 giorni di quarantena.

Dublino, 13. — Sette altri feniani vennero rinviati alla Corte delle assise. Un testimonio dichiara che l'insurrezione doveva scoppiare alla fine di settembre, e che il popolo sarebbe stato costretto a partecipare al movimento. Quelli che si fossero rifiutati sarebbero stati trucidati.

Londra, 13. — Il *Times*, il *Morning Post* e il *Daily-News* pubblicano articoli molto pacifici sulla corrispondenza fra Adams e John Russell.

Napoli, 13. — Stanotte scoppiò un incendio nei magazzini del regio Arsenale. L'incendio venne domato prontamente senza che si abbiano a deplorare gravi danni.

Southampton, 13. — Scrivono dal Chilì che nella Camera dei deputati fu fatta una proposta per elevare i diritti di entrata.

Il governo di Salvador fece giudicare e fucilare il generale Barrios. Credesi che questo fatto darà motivo ad una guerra fra i due Stati di Salvador e Nicaragua, poichè quest'ultimo aveva consegnato Barrios a condizione che avesse salva la vita.

Nell'Honduras fu ristabilita la pace.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13 ottobre.

	ottobre 12	13
Fondi francesi 3 0|0	67 85	67 90
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1|2 0|0	96 50	96 25
Consolidati inglesi	89 3|8	89 3|8
Id. id. per novembre	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 35	65 15
Id. id. fine mese	65 40	65 20
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	857	861
Id. » » italiano	420	—
Id. » » spagnuolo	492	492
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	245	242
Id. » Lomb.-Venete	442	447
Id. » Austriache	401	403
Id. » Romane	205	203
Obbligaz. » »	181	183
» » Savona	190	190

Torino, 13. Rendita italiana . 65

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 92 1|2	64 90 —	65 30 —	65 25 —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	41 65 —	41 60 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	84 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	103 50	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1710 —	1705 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	180 —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 75	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	72 75 —	72 50 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	213 —	212 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	190 —	— —
Azioni Strada ferrata centr. To-	— —	— —	— —	— —	47 50	— —
scana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	360	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 %	85 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	81 50	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	80	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	— —	— —	— —	70 75	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	335 —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	185 —	— —
Obbligazioni demaniali	394 —	393 —	— —	— —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 10	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	41 75	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 92 1|2	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 12 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana . 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» » »	»	fine c.	64 80	64 75	— —	— —
» » »	»	fine p.	— —	— —	65 25 20	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 75	— —
AZIONI. Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	— —	— —	1660 —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	436 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	»	fine c.	— —	— —	332 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	236 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	176 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	215 —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	393 50	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	83 —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— —

Genova, 12 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 70	64 75	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. m.	64 85	64 90	» » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	65 20	65 30	Cassa sconto cont.	— —	— —
» in piccole partite cont.	64 90	64 95	» » f. m.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f m.	— —	— —	» » » » f. m.	422 1|2	423 —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	424 1|2	425 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	» Monte Santo, centr.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	1660 —	1662 —	» » f. m.	394 —	393 —
» » f. pr.	1669 —	1669 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 12 ottobre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	Mattina	*in liquidazione* G. p. d. B.	Mattina
Consolidato 5 %	— — —	64 87 1|2	— — —	65 25 30 9.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 95 —	— — —	— — —
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi				
Obblig. 1849	— — —	980 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco sconto e sete	— — —	239 —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	330 31 8.bre

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato	»	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja	»	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini	»	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca	»	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa	arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini	»	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja	»	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato	»	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze	arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli	»	8 15	» »	7 30	» »
Siena	arr.	10 20	» »	9 35	» »
»	part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga	»	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle	arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga	»	» »	7 10	3 10	» »
Siena	arr.	» »	9 20	4 55	» »
»	part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli	arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja	»	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi	»	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza	»	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma	»	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio	»	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena	»	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna	»	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara	»	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna	»	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini	»	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona	»	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara	»	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia	»	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari	»	3 05	» »	» »	o »	9 47	» »	» »
Brindisi	arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi	part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari	»	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia	»	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara	»	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona	»	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini	»	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna	»	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara	»	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna	»	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena	»	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 14	9 47
Reggio	»	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma	»	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza	»	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi	»	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano	arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna	part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta	»	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja	»	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze	»	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena	»	» »	9 35	» »	10 20
Lucca	»	» »	12 37	7 40	» »
Pisa	»	» »	1 20	8 30	» »
Spezia	»	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno	»	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma	arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma	part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno	»	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia	»	» »	» »	6 [illegible]	5 25
Pisa	»	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	8 45
Siena	»	» »	6 »	» »	4 58
Firenze	»	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja	»	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta	»	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna	arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia	»	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr.	»	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova	arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr.	»	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia	»	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano	arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza	»	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno	»	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata	arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno	»	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza	»	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano	arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano	part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò	»	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta	»	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara	»	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara	»	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona	»	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino	arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino	part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona	»	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara	»	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara	»	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta	»	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò	»	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano	arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 40
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo	»	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia	»	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano	»	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona	»	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova	»	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia	part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova	»	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona	»	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano	»	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia	»	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo	»	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano	arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema	»	7 7	2 12	8 31
Cremona	arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema	»	6 39	1 41	6 26
Treviglio	arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	7 35	2 25	8 15
Lecco	arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco	part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo	arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 45 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.